

B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Anno II, n° 3 Luglio 1985



SOMMARIO

- | | |
|--|---------|
| - Editoriale | pag. 2 |
| - Per un'idea della ricerca (F. Fedele) | pag. 4 |
| - L'Inventario Mondiale dell'Arte Rupestre: Un progetto di lungo respiro (Equipe del CCSP) | pag. 8 |
| - Nuove scoperte ad Har Karkom. Ulteriore spedizione archeologica nel deserto del Negev (E. Anati) | pag. 11 |
| - Una Brocchetta della prima Età dei Metalli (A. Marzocchella) | pag. 18 |
| - Lettere al Direttore | pag. 21 |
| - Ciclo di Conferenze sull'arte rupestre nel mondo | pag. 26 |
| - Nuovi Soci dal 1 Gennaio al 30 Giugno 1985 | pag. 27 |
| - Bilancio Consuntivo per l'Esercizio 1983 | pag. 28 |
| - Servizio Libri ai Soci | pag. 29 |
| - Archeologia e Arte Rupestre nel Vicino Oriente | pag. 32 |

ISSN: 0557-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO.

B.C. NOTIZIE, Periodico d'informazione scientifica diretto da Emmanuel Anati.

Aut. Trib. di Brescia 28/2/1985 n. 12/1985. Copyright © 1985 by Centro Camuno di Studi Preistorici 25044 Capo di Ponte (Brescia). Telefono 0364/42091, Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4-70: 85-2

EDITORIALE

Come tutte le estati con la campagna estiva e la scuola di specializzazione il Centro sta vivendo un momento di intensa attività. Fra i numerosi progetti a cui si sta lavorando quello di una mostra che, a settembre, vedrà gli antichi camuni protagonisti a Firenze, al Salone PITTI FILATI, di una manifestazione culturale di rilievo e di proposte per la moda 1986.

Sottesa a tale attività i cui ritmi in questo periodo sono incalzanti, si fa strada l'esigenza di una verifica delle prospettive del Centro, da elaborarsi nel terzo piano decennale. Il problema emerge acuto perché il Centro si è sviluppato oltre il previsto, ed è opportuno preconizzare quali prospettive ci porterà il prossimo decennio. Momento culminante e sede appropriata della verifica sarà l'assemblea d'autunno, ma fra gli operatori del Centro la discussione è già da tempo iniziata. Le conclusioni a cui perveniva il Piano 74-84 individuavano nella continuazione della ricerca, nella creazione del Museo Didattico, nel potenziamento dell'editoria e nell'ampliamento delle zone di intervento del Centro, dei punti di riferimento fondamentali. Questo visto nella continuazione del metodo di lavoro e studio inaugurato dal Centro, e della sua politica culturale senza frontiere ma con particolare attenzione per il territorio in cui ha sede e per la valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale della Valcamonica. Il dibattito trova ulteriori spunti nel rapporto del direttore per il 1983 (BC NOTIZIE Anno I°, n. 1 Gennaio 1984) e per il 1984 (BC NOTIZIE Anno II, n. 1 Gennaio 1985). Il potenziale latente deve trovare spazio per esprimersi. Troppi manoscritti sono in attesa di essere pubblicati, troppe ricerche non hanno sufficienti mezzi per andare avanti. Assolutamente attuale resta l'indicazione che, per trasformare il Centro in una struttura solida che possa durare nel tempo, svilupparsi, accrescere i servizi che rende, occorrono tre elementi basilari: 1. Crescita dell'organico, con personale operativo, scientifico e direzionale di alta efficienza e responsabilità; 2. Più ampi spazi che permettano di operare in maniera adeguata; 3. Una sicurezza economica basata su proventi continui e programmabili che assicurino pianificazioni a lunga scadenza.

Queste sono esigenze di sopravvivenza, sempre più impellenti col passare del tempo, essenziali anche per far fronte all'inventario mondiale dell'arte rupestre, un progetto di cui si parla nel presente numero. Pare evidente che, nelle dimensioni che il Centro ha acquisito, i metodi utilizzati fino ad oggi non bastino più. Bisogna orientarsi verso strategie diverse. Su tre o quattro punti vi è un'ampia concordanza di vedute: 1. Trovare un fattivo dialogo con gli enti pubblici, cui spetterebbe istituzionalmente di favorire e incrementare la cultura e la ricerca scientifica; 2. Allargare la partecipazione concreta dei soci, se necessario anche tramite l'apertura di sedi staccate in centri urbani; 3. Persistere nello sviluppo delle relazioni internazionali e della collaborazione internazionale; 4. Stimolare la cooperazione

interdisciplinare aprendola a tutto il vasto arco delle scienze dell'uomo. Il dibattito è aperto e dai Soci attendiamo opinioni e suggerimenti.

Altrettanto attuale resta l'indicazione sulla necessità di definire la base concettuale, le aspirazioni, le linee di comportamento del Centro, da sempre caratterizzato dall'impegno, dalla carica umana, dall'immaginazione, dalla responsabile autogestione, ma che ora sentiamo l'esigenza di allargare in modo che il messaggio diventi oggettivo e superi l'attuale ambito.

A questo proposito l'articolo di Francesco Fedele, qui di seguito, è senz'altro un utile apporto. Il presente fascicolo include inoltre una nota di Emmanuel Anati sulle ultime scoperte della Missione Har Karkom, l'articolo del socio Marzocchella, su un oggetto che suscita problemi, alcune lettere di soci, e le varie rubriche che danno informazioni sulla vita del Centro.



- Il dio Cernunnos di Zurla, Valcamonica, Periodo IV-E (550-400 a.C.)
- Illustrazione di copertina: Scena d'incantazione. Cereto di Cemmo, V.C. Periodo IV-D (750-550 a.C.)

PER UN'IDEA DELLA RICERCA

Francesco FEDELE

L'ultimo decennio ha visto moltiplicarsi l'uso della parola "ricerca" nelle sedi più impensate. "Centri" di ricerche e studi e perfino "progetti di ricerca" (un'espressione di origine americana) sono sorti nel nostro paese dappertutto e per i più disparati scopi, assorbendo quantità crescenti di danaro privato e pubblico. Se ciò ha aspetti positivi, lo snaturamento dell'idea di ricerca che accompagna inevitabilmente questa volgarizzazione di massa richiede che alcuni punti fondamentali siano riaffermati.

Le ricerche nel campo delle scienze umane hanno bisogno assoluto di creatività, lucidità e partecipazione. Il Centro Camuno di Studi Preistorici, i suoi fondatori e alcuni suoi soci, hanno attuato un'idea creativa della ricerca assai prima di questa moda della parola. Negli anni '70, in un altro contesto ma su linee ideali affini, l'idea di "progetto di ricerca" è stata ripensata e attuata con riferimento alla nuova situazione politica italiana. Parlo di una situazione caratterizzata da un salutare ma confuso dinamismo degli enti locali (regioni, comunità montane, comuni), e da fenomeni di improvvisa promozione della "cultura" nei quali la ricerca scientifica era in realtà sfruttata a fini propagandistici, assediata (1) o ricattata.

Nell'ambito della ricerca archeologica, abbracciare l'idea di "progetto di ricerca" (2) costringeva ad assumere una posizione di collaborazione indipendente e critica nei riguardi della burocrazia spesso incompetente e intimidatoria che viziava le cose archeologiche italiane. Comportava anche uno sforzo di educazione intellettuale fuori degli schemi, estesa a studenti universitari come a "dilettanti" locali, che l'università italiana non era (e non è) pronta a dare. Un tentativo esplicito in questo senso è stato ideato e realizzato nel 1977-80 a nord di Torino, in un'area delle Alpi Graie ("progetto Orco"), e sebbene non si sia concretato in un istituto fisico permanente, esso ha prodotto risultati, effervescenze, imitazioni, che ancora hanno significato in una regione italiana (3). Su questa esperienza baso le considerazioni che seguono. Esercizi del genere possono finire o essere fraintesi, ma l'idea di ricerca così proposta, il coinvolgimento umano intorno alle scienze dell'uomo così operato, la battaglia per un'archeologia e un'antropologia migliori e antiburocratiche, restano manifesti per il futuro.

B.C. Notizie e il suo pubblico offrono un contesto idoneo a riflettere ulteriormente su una certa idea di ricerca, ripercorrendo le esperienze camune e piemontesi in un clima

culturale e politico che continua a rendere quanto mai necessaria - negli spiriti liberi - la vigilanza intellettuale.

Un "progetto di ricerca", come un certo tipo di "centro di studi", sono una soluzione moderna per il costante problema di produrre conoscenza rendendola socialmente valida. Essi nascono da certi presupposti culturali, fanno proprie certe motivazioni in un determinato ma sufficientemente ampio campo del sapere, e si inseriscono in un certo contesto di realtà contemporanee. Definire un progetto di ricerca vuol dire esporre i bisogni da cui nasce, le idee intorno a cui ruota, il suo campo di interessi scientifici, e gli scopi e i limiti che si dà. Esso si differenzia dalla ricerca individuale e isolata, in quanto tende a essere multipersonale e cooperativo. Si differenzia dalla ricerca episodica, gratuita o fuori-programma, in quanto è rivolto a una serie di obiettivi significativi e si sottomette a una disciplina dei tempi, dei metodi e del comportamento personale. Si differenzia dalla ricerca settoriale, in quanto tende a produrre una visione globale e sintetica in una relativamente "grossa" area del sapere.

Si differenzia dalla ricerca disimpegnata, o viceversa di regime, in quanto da una parte si propone finalità realistiche su argomenti che toccano l'uomo d'oggi; d'altra parte si configura come esperimento innovativo, extraburocratico, alieno da mode e spiritualmente libero. Si differenzia infine dalla ricerca parassitaria, per quanto possibile, propugnando una ricerca che mira a sostenersi da sé e a fabbricare persone capaci di sostenersi da sé. Una ricerca, in altre parole, che non sia snobismo, tran-tran impiegatizio o "parcheggio", ma mezzo di autoeducazione, occasione di crescita interiore, e produzione di un prodotto sociale negoziabile.

Questi aspetti sono importanti in un'età di crisi evolutiva dell'istruzione scolastica di ogni grado: in anni in cui sembra disperato potere conferire alle scienze umane un professionismo e quindi un'etica. Lo spirito di un "progetto" può aiutare a dissolvere gli arrivismi e le alleanze opportunistiche su cui sembra basarsi molto lavoro "archeologico" e "antropologico" italiano del momento, nella corrosione dei rapporti personali, a dispregio di qualsiasi etica, e con ragioni che spesso di scientifico non hanno nulla. Pertanto un progetto di ricerca non può che "massimizzare" a fini collettivi il rendimento intellettuale di un gruppo di persone - o di una compagine di "soci" - che lavorano insieme. Un progetto dovrebbe essere un esperimento a termine, un "centro" può ospitare e garantire progetti che perdurano nel tempo. Un progetto di ricerca si basa su un bilancio input-output: sul rapporto tra ciò che si immette nel lavoro comune - competenza, iniziativa, fantasia, tempo e mezzi - e ciò che ne viene come risultato netto, quel bene privato e sociale sempre più ricercato che è la conoscenza seria. L'input è l'investimento di energie nel ricercare insieme e nel collaborare: un progetto, così come un centro, implica più persone operanti in sintonia, e questa è impresa non facile.

L'output è la generazione di conoscenza, la conoscenza prodotta e comunicata; ciò che non è comunicato, socializzato, non è nulla, è forse gioco privato e fa parte dello "spreco". "Rendimento" in una ricerca significa produzione e diffusione di conoscenza, contro distruzione e dispersione di conoscenza, che in certa misura è inevitabile. Un progetto come qui concepito è dunque un'idea e un'esperienza condivisa: un esperimento a più mani intorno a un'idea.

L'idea è proposta da chi fonda e dirige la ricerca e poi matura nel dialogo con i partecipanti. L'esperimento è aperto. Chiunque voglia e possa contribuirvi, impegnandosi a rispettare le regole del gioco scientifico e migliorando l'efficienza del gruppo, è invitato ad accostarsi. Mentre si fa ricerca non vi è distinzione in esperti e ignoranti, in "braccia" e "menti", se uguale è l'impegno di ciascuno nel costruire insieme una conoscenza che non esisteva. Chi entra nell'esperimento deve poter trovare nel progetto il livello a cui sente di potersi inserire. Un progetto va consegnato in modo da fornire più livelli di azione o "nicchie" - il concetto è ecologico - per più tipi di caratteri e di abilità. Deve anche consentire la costante possibilità di cambiare di livello o posto mediante maturazione personale.

Un Centro di ricerche può e deve inglobare diversi progetti, come del resto avviene nel Centro Camuno di Studi Preistorici, dove operano alcuni progetti per le ricerche in Valcamonica, gli scavi al Castello di Breno, le campagne di ricerca per l'arte rupestre a Nadro, a Capo di Ponte e a Sellero, la scuola di specializzazione per la formazione di specialisti e, contemporaneamente, progetti che interessano il Sinai o la Tanzania.

La ricerca scientifica non può essere di massa (4) ma può e deve avere larga base. Base funzionale è l'individuo, con le sue abilità e le sue azioni, con la sua disponibilità a una cooperazione nella quale fondersi per acquistare maturità e forza; e con la libertà dell'uomo, sopra le etichette che ingannano il pubblico. Ciò che lega il gruppo di collaboratori è il consenso sugli obiettivi, il piacere della ricerca, lo sforzo di non perdere di vista l'insieme mentre si lavora sul particolare, l'impegno di maturare le proprie abilità minimizzando nel contempo le abituali spinte personalistiche. Un progetto di ricerca è un sistema, ossia una realtà funzionante con molti ingranaggi, che distribuisce risultati superiori ma chiede a chi ne fa parte energie e visioni superiori. Trattare il progetto - il lavoro, i risultati, le occasioni sociali da esso create - come un self-service per uso proprio, è contrario allo spirito e al rendimento.

La ricerca e la conoscenza sono "scientifiche" se permettono di vedere e di sapere: di vedere laddove non si vedeva, di spiegare ciò che era inspiegato. Come è noto, scientifico significa anche verificabile, rivedibile alla luce di dati nuovi e di intuizioni nuove. Un progetto di ricerca ha senso se si muove ai confini del conosciuto e si spinge in terre incognite. Il costo in energia

personale, tempo e mezzi è elevato: soltanto se si produce un po' di conoscenza effettivamente nuova i costi del progetto sono giustificati. Il ripetere, come il lasciarsi sedurre dal fascino dell'abituale o da stereotipi di massa, non sono suo compito. Per argomento in cui c'è ormai poco da scoprire o per obiettivi più o meno ristretti, non occorre mettere insieme un progetto di ricerca e investire gli anni e le forze di molte persone.

La ricerca così intesa non avrebbe senso se l'uomo non vivesse in un'epoca in cui ha bisogno di inventare nuovi strumenti per conoscere e conoscersi: in un certo senso, nuove forme di religiosità. Tracciare la filosofia di una ricerca vuol dire comunicare un sistema di atteggiamenti e di scelte responsabili, radicati in una visione della realtà e non dettati da intenti propagandistici, personalistici o da meccaniche di regime. Quando pure non realizzi tutti i suoi obiettivi ideali (si è già detto che una percentuale di "spreco" è inevitabile), un programma di lavoro dotato di una filosofia e di un'etica ha un valore ideale: è una riflessione per l'azione. È un riferimento normativo rispetto al quale ordinare i risultati raggiunti, misurare il grado di successo dell'impresa, e forse ispirare altre menti.

Un progetto si caratterizza infine - contro la prassi da noi dominante - per l'ambizione civile della diffusione di una mentalità scientifica, che ritengo di fondamentale valore educativo per la società del nostro tempo. Fare ricerca implica una responsabilità sociale dai molti aspetti. Organismo creato da professionisti della ricerca, un progetto può diventare la sede più idonea per svolgere mediazione attiva tra professionisti e non-professionisti, senza la quale si verificano le carenze di professionalità, gli estremismi, le inerzie e le miopie, che affliggono la custodia e la fruizione dei "beni culturali" nel nostro paese. A tale mediazione vanno educati gli uni e gli altri; se da nessuna parte questa educazione è data e sono create occasioni d'incontro, la ricerca dei ricercatori è effimera e quella spontanea dei "non addetti" è - prima che illegale - sterile. In ultimo, un progetto di ricerca, o un centro in cui ricerca è promossa, possono e debbono sopperire anche a questo.

Note:

(1) F. Janouch (a cura), La scienza assediata, Venezia, Marsilio/La Biennale di Venezia, 1977; Autoinchiesta, La cultura assediata (Il caso del Centro Camuno di Studi Preistorici), Milano, Jaca Book, 1978.

(2) F. Fedele, Un'archeologia per la valle Orco: preistoria alpina e altro, Torino, P. Dematteis e Progetto Orco, 1981, pp. 101-113, 120-138.

(3) L'esperienza è stata descritta e illustrata nel libro citato alla nota 2 (190 pagine).

(4) Cfr. F. Fedele, intervento in "Una rifondazione dell'archeologia post-classica", Archeologia Medievale 3 (1976), p. 20.

L'INVENTARIO MONDIALE DELL'ARTE RUPESTRE: UN PROGETTO DI LUNGO RESPIRO

Equipe del CCSP

Questo progetto, oltre a coinvolgerci nella pianificazione del terzo piano decennale, risveglia un ampio dibattito sia all'interno del Centro, sia presso i numerosi enti nazionali ed internazionali che sono coinvolti in ciò che si prospetta come una grossa impresa di cooperazione internazionale. Ci è sembrato opportuno interessare alla complessa problematica anche i Soci del Centro, pubblicando in due puntate, in questo e nel prossimo numero del BC. NOTIZIE, alcuni brani essenziali del progetto.

-Come è nato il progetto

Nel 1981 la Consulta internazionale su l'Arte Rupestre, con la partecipazione di studiosi di 25 nazioni e dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali UNESCO, ICOMOS, ICOM e ICCROM, ha affidato al Centro Camuno di Studi Preistorici il ruolo di coordinatore mondiale per le ricerche, lo studio e l'archivio dell'arte rupestre, ruolo di alto prestigio per la scienza italiana oltre che per l'istituto direttamente coinvolto. Nel 1982, l'UNESCO ha commissionato al Centro un rapporto mondiale sullo "Stato della Ricerca" nel settore dell'arte rupestre. Questo rapporto è stato completato e presentato nel febbraio 1983, ed è stato approvato dall'UNESCO il quale ne ha sponsorizzato la pubblicazione nel BCSP vol. 21, apparso nell'aprile 1984. Questo "World Report" giunge tra l'altro alla raccomandazione che si faccia un censimento e che si realizzi un inventario mondiale dell'arte rupestre.

-Motivazioni

Le recenti scoperte hanno indicato che in varie parti del mondo l'uomo scelse di dipingere e incidere sulle rocce come mezzo per esprimersi. Questa arte rupestre evidenzia le capacità esclusivamente umane di astrazione, sintesi e idealizzazione, descrive attività sociali ed economiche, idee, credenze e funzioni, fornisce una conoscenza profonda e unica dell'evolversi della vita intellettuale e culturale dell'uomo, rappresentando 40.000 anni di attività immaginative e concettuali. Quest'arte contiene la più antica testimonianza della creatività artistica e intellettuale dell'umanità; caratteristiche simili nei vari continenti attestano la comune origine dell'espressività umana. In oltre 120 Paesi di 5 continenti ricche concentrazioni di arte rupestre rivelano numerosi elementi per lo studio dell'intelletto umano. La ricerca comparata di questo immenso patrimonio è anche un eccezionale mezzo di ricostruzione storica, per una successione di millenni fino a ieri considerati "preistoria". Per molti Paesi del terzo Mondo a cui il passato non ha lasciato resti architettonici monumentali, i siti di arte rupestre costituiscono il principale patrimonio storico-culturale.

I siti di arte rupestre rappresentano stadi successivi dell'avventura umana, dal periodo Paleolitico alle società tribali recenti di cacciatori, raccoglitori e pastori in molti Paesi dell'Africa, Asia, America e Pacifico nonché in parecchie zone

d'Europa. Questo immenso patrimonio culturale è in via di degradazione: ogni anno magnifiche e preziose pitture e incisioni rupestri vengono distrutte dall'azione dell'uomo o da fattori naturali; e senza una adeguata documentazione i loro messaggi rischiano di essere persi per sempre. La documentazione è anche la prima essenziale esigenza per ogni azione di salvataggio e di conservazione. Una strategia veramente internazionale riguardo la comprensione, lo studio, l'inventario e la salvaguardia dell'arte rupestre è divenuta una necessità urgente.

Al fine di creare una banca di dati, e rendere di dominio pubblico il patrimonio dell'arte rupestre ed i messaggi che da esso emanano, è necessario costituire un Inventario Mondiale e identificare i parametri del settore, sviluppando metodi adeguati per registrare e conservare i dati, definire modelli tipologici e sviluppare altri strumenti basilari per analisi comparate e multivalenti. L'inventario e la banca dati non sono fini in se stessi, sono strumenti che permetteranno di conoscere, comprendere e fare conoscere brani inediti della storia dell'uomo e delle sue avventure intellettuali.

-Antecedenti

Il Centro Camuno di Studi Preistorici (CCSP) è una associazione culturale e di ricerca senza fini di lucro, nata nell'agosto 1964. Lo scopo del Centro è lo studio dell'arte preistorica e primitiva e delle discipline concernenti la comprensione della vita intellettuale, sociale ed economica dell'uomo preistorico. Il Centro Camuno è, in Europa, l'unico istituto di ricerca specializzato in questo settore; in 20 anni di attività ha avuto partecipanti da oltre 60 nazioni ed ha intrapreso ricerche nel mondo intero. Le "Edizioni del Centro", divisione del CCSP, hanno finora pubblicato 50 volumi sull'arte rupestre e studi collegati. Nel 1968 il CCSP ha organizzato un Simposio Internazionale sull'arte rupestre patrocinato dall'"Union Internationale des Sciences Préhistoriques et Protohistoriques", che ha raccolto oltre 100 specialisti da 26 nazioni, ed ha aperto un nuovo stadio nella cooperazione mondiale per gli studi del settore. Da allora ha organizzato altri simposi internazionali e numerosi convegni. Nel novembre 1979 l'ICOMOS ha istituito il CAR, Comitato Internazionale per l'arte rupestre. Emmanuel Anati, direttore del Centro, ne è stato eletto Presidente. Uno dei primi scopi del comitato è stato la compilazione di una lista mondiale di specialisti nel settore. Nel settembre 1981 la "Consulta Mondiale A.R." si è tenuta presso il Centro. Nel corso di questo evento gli specialisti si sono trovati d'accordo su una serie di raccomandazioni nelle quali al Centro Camuno è richiesto di continuare ed incrementare il suo ruolo di coordinatore mondiale degli studi di arte rupestre. Nell'agosto 1984, le elezioni del CAR hanno confermato il Prof. Anati alla carica di presidente per un ulteriore mandato.

- Cooperazione internazionale

Il CCSP ha sviluppato, in collaborazione con il CAR e con UNESCO, ICOMOS, ICOM, e ICCROM, un programma nel quale ognuna di queste organizzazioni si assuma parte dei compiti: l'UNESCO per quanto riguarda l'informazione; il CAR - ICOMOS per la raccolta e la diffusione dei dati riguardanti gli specialisti e le esigenze operative; l'ICOM riguardo alla museologia ed all'inserimento dell'arte rupestre nei musei, l'ICCROM per la conservazione.

L'attività del Centro Camuno è rivolta prevalentemente alla realizzazione e alla gestione dell'Inventario Mondiale nonché alla ricerca scientifica. Viene così data a questa istituzione una eccezionale opportunità di offrire la propria opera e il proprio ingegno per una grande iniziativa culturale di vasta rilevanza universale.

Le finalità che emergono dalle raccomandazioni della Consulta UNESCO 1981, ribadite e ampliate dalle raccomandazioni del V.C. Symposium '84, sono:

1. Realizzazione dello "Inventario Mondiale e Banca di Dati per l'Arte Rupestre", con il duplice scopo di avere un censimento al servizio di tutti i Paesi per la salvaguardia e la conservazione, e di sviluppare ricerche comparate.
2. Compilazione di una lista ragionata degli specialisti nei vari settori dell'arte rupestre ("Who's Who in Rock Art").
3. Diffusione e scambio d'informazioni.
4. Sviluppo di un periodico internazionale per gli studi dell'arte rupestre, il progresso della ricerca e la diffusione della informazione (BCSP).
5. Organizzazione di seminari, simposi e scuola di perfezionamento.
6. Definizione di un sistema d'intervento di specialisti a supporto di studiosi o su invito di Paesi, per risolvere problemi inerenti salvaguardia, valorizzazione, ecc.
7. Unificazione della terminologia e dei parametri elementari della ricerca.

- Azioni in corso

Un'azione a livello internazionale è in corso per il raggiungimento dei fini sopramenzionati. L'attività attuale è rivolta principalmente a:

1. Costituzione dell'Inventario Mondiale e Banca dei Dati dell'Arte Rupestre. I presupposti per la realizzazione di questo programma sono avviati attraverso la stesura e la compilazione di formulari contenenti informazioni base omogenee, adattabili su scala mondiale. La loro applicazione sperimentale in Italia, Israele, Tanzania, India, e Messico ha dato risultati positivi; le informazioni raccolte sono sufficientemente omogenee nella classificazione dei dati, da permettere una elaborazione con computer a livello mondiale.
2. Avviamento di un sistema di computerizzazione. Gli archivi del Centro Camuno si stanno organizzando per ospitare, computerizzare e gestire questo inventario.
3. Adattamento del BCSP: "Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici", a periodico internazionale per gli studi dell'arte rupestre. I Vols. 21 e 22 già riflettono tali finalità.
4. Compilazione di un "Who's Who in Rock Art". La prima edizione sarà pronta per la stampa entro il 1985.
5. Seminari, simposi e scuola di perfezionamento sull'arte rupestre. La scuola di perfezionamento è già operante; nell'agosto 1984 si è tenuto un ulteriore simposio internazionale. Un altro simposio si svolgerà quest'anno a Saragozza, Spagna e nel 1986 ne è previsto uno a Cuba.

Nel prossimo numero parleremo dell'impostazione e del funzionamento del Progetto.

NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM ULTERIORE SPEDIZIONE ARCHEOLOGICA NEL DESERTO DEL NEGEV

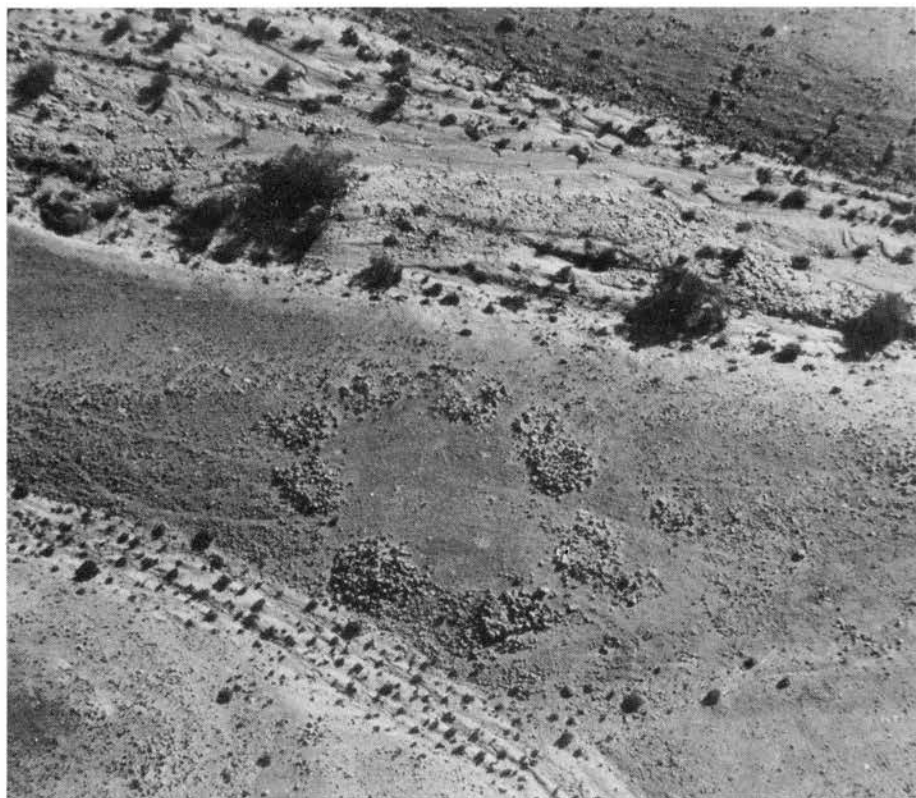
Emmanuel ANATI

Har Karkom, la montagna divenuta famosa per la proposta di identificazione con il Monte Sinai della Bibbia, è stata l'oggetto di un'ulteriore campagna di ricerca archeologica da parte della spedizione italiana del Centro Camuno di Studi Preistorici, la tredicesima missione dal 1980 ad oggi.

Ogni missione aveva permesso di acquisire nuovi dati su questa imponente montagna sacra nel deserto dell'Esodo. Ma le scoperte di quest'ultima spedizione, appena conclusasi, sono state sorprendenti. Tra le novità più vistose, vi è il ritrovamento di otto villaggi circolari, di tipo sconosciuto, che gli abbondanti e sovente stupendi reperti di strumenti ed utensili, specie in selce, hanno permesso di datare a circa 5.000 anni or sono, tra il 3.200 e il 3.000 a.C., all'inizio dell'antica età del Bronzo. Alcuni dei reperti sono di dimensioni e di fattura eccezionali, come stupende lame ritoccate lunghe oltre venti centimetri e magnifici grattatoi "a ventaglio" con finissimi ritocchi invadenti; si pensa che fossero usati per scopi rituali. Molti di questi utensili sono concentrati in settori specifici del sito e gran parte di essi sembrano non essere mai stati utilizzati.

Questi strani insediamenti sono formati da basamenti in pietra di strutture rotonde, attorno ad una grande plaza circolare che in qualche caso supera i 70 m. di diametro. Sono ubicati attorno alla montagna, tra 3 e 4 km. da essa, e tutti sono piazzati in luoghi dai quali la montagna è ben visibile. Pare che tale scelta sia stata intenzionale. Da una prima analisi, sembra siano insediamenti di breve durata e che debbano riferirsi a gruppi umani dalla struttura sociale assai ben organizzata, che venivano alla montagna in epoca anteriore al periodo dell'esodo. In uno di questi siti è stata scoperta una placca di rame che riproduce la pianta del sito stesso.

Una scoperta molto suggestiva è stata quella di un insediamento fortificato a Beer Karkom, il sito identificato con Refidim, l'ultima stazione dove secondo la Bibbia, gli Ebrei si sarebbero fermati prima di giungere al Monte Sinai e dove si sarebbe svolta la battaglia contro gli Amalekiti. E' per ora l'unico sito dell'età del Bronzo che si conosca nel Negev e nel Sinai, che abbia un'eminente pianificazione militare e sia difeso da una muraglia di cinta con torri. Risale a 4.200 anni or sono e per la sua età è veramente eccezionale.



Har Karkom, Sito n. 478. Villaggio circolare della fase iniziale dell'Antica età del Bronzo.
In basso, placchetta in rame, ritrovata nel sito stesso che sembra illustrarne la pianta.

La muraglia raggiunge uno spessore di m. 1,70 e le torri circolari, sono simili a quelle che si conoscono in altri siti della stessa epoca, più al nord, nei Tell di Ai e di Arad. Cio' che ha suscitato vivo entusiasmo tra i membri della spedizione, è stata la scoperta, in questo sito, di un vasetto di alabastro di fattura egiziana che risale all'epoca dell'Antico Regno, e che indubbiamente fu colà portato dall'Egitto. Tale scoperta avvalorava l'ipotesi che un gruppo umano uscito dall'Egitto, abbia sostato in questo sito.

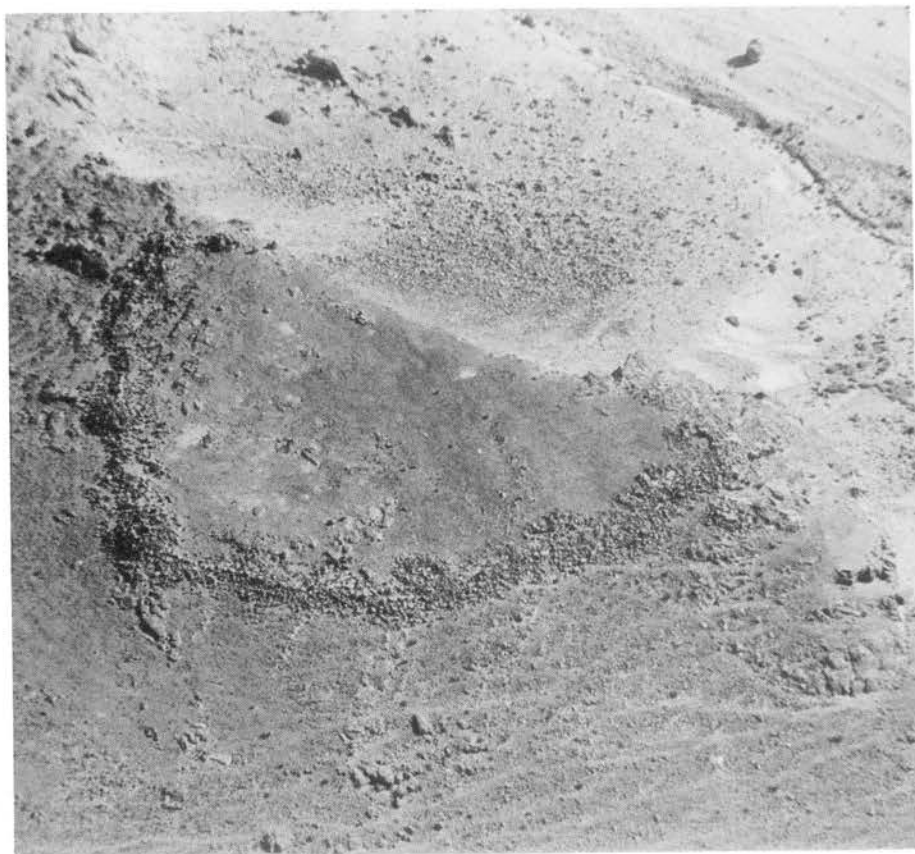
Tra le nuove scoperte vi sono anche diversi luoghi che rivelano avere avuto importanti funzioni rituali, la cui distribuzione si estende fino a 7-8 km. dalla montagna stessa. In essi vi sono allineamenti di ortostati, altari e piattaforme pavimentate. Si ha qui una ulteriore attestazione della grande importanza religiosa che la montagna doveva avere nell'antica età del Bronzo. Oggi si contano più di cento siti con funzioni di culto, sulla montagna e attorno ad essa. I reperti di cultura materiale confermano quanto già si era constatato nelle precedenti missioni: risalgono tutti al periodo BAC, al terzo millennio a.C.

Sono venute in luce anche nuove notevoli concentrazioni di arte rupestre, lungo un antico sentiero che conduce da sud-est verso la montagna e che sembra tracciare l'itinerario di pellegrinaggi, con soste durante le quali venivano svolte cerimonie e riti tra cui anche quello di immortalare simboli e figure, istoriando le rocce. Una particolarità di questi gruppi è la presenza di motivi a reticolato, che suddividono le superfici istoriate in riquadri.

L'immenso materiale raccolto è ora allo studio e tra qualche mese si potranno conoscere dati più precisi sull'entità dei ritrovamenti.



Har Karkom, Sito n. 515. Grande villaggio circolare della fase iniziale dell'Antica età del Bronzo, con resti di almeno undici strutture circolari.



Il Sito 407 con cinta di mura
e torrioni circolari, del tar-
do terzo millennio a.C.
In basso, il vasetto in alaba-
stro di fattura egiziana, ri-
trovato in questo sito.



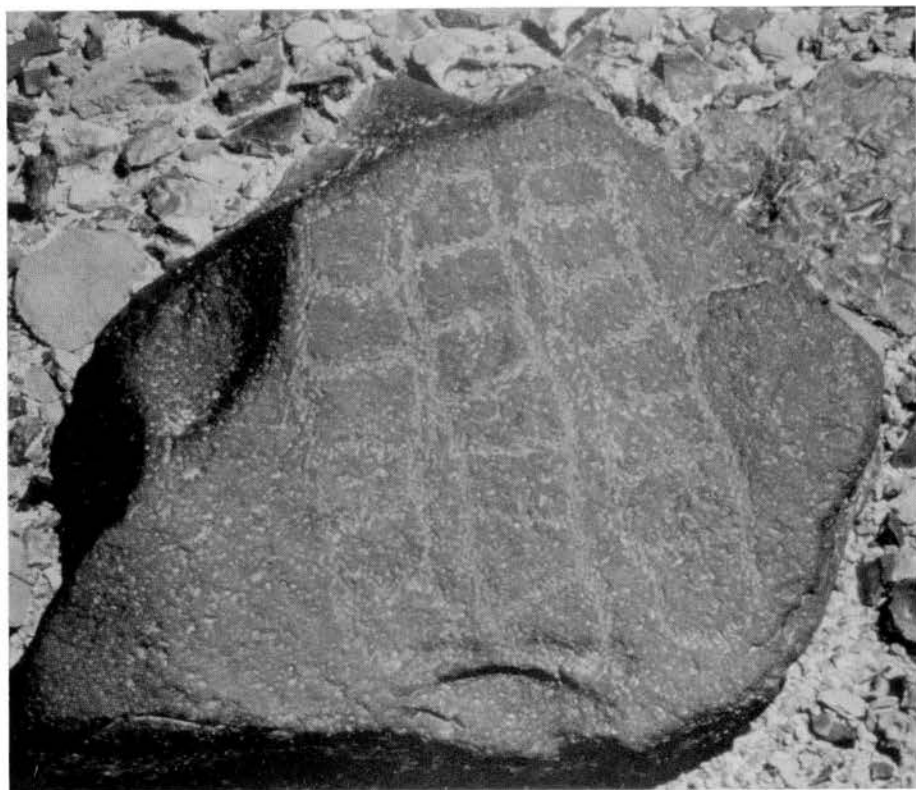
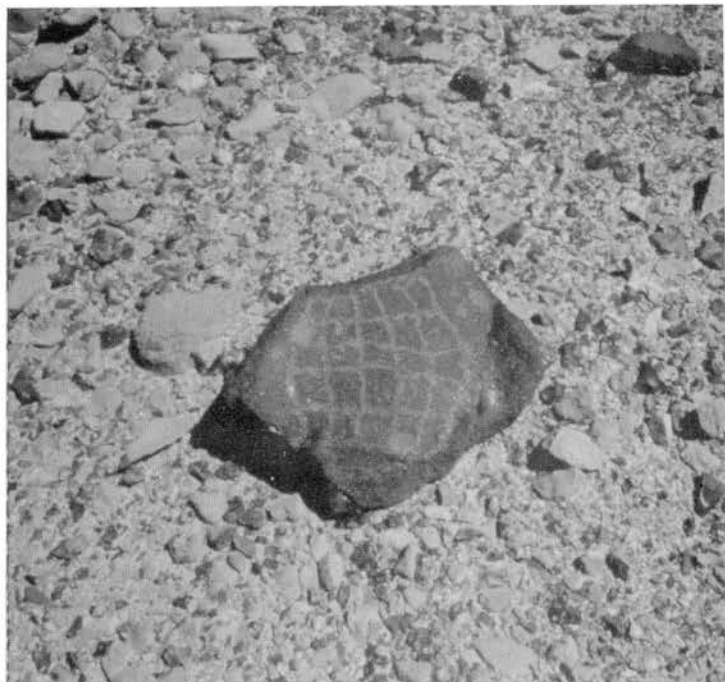
Le principali attività svolte dalla spedizione sono state l'esecuzione di planimetrie dei siti, l'inventario sistematico dell'arte rupestre, l'esplorazione di zone circostanti alla montagna e la verifica dei dati morfologici raccolti nelle precedenti campagne.

La missione italiana era composta da: Emmanuel Anati, Direttore della Missione; Ariela Fradkin, Segretaria della Missione; Luigi Cottinelli, Architetto; Luciana Faggioli Sicco, Architetto; Olga Pirelli, Conservatrice; Federico Mailland, Ricercatore; Daniel Anati, Fotografo; Roberta Alberotanza, Assistente. Ad essi si sono aggregati alcuni israeliani, studenti e membri della Società per la Difesa della Natura.

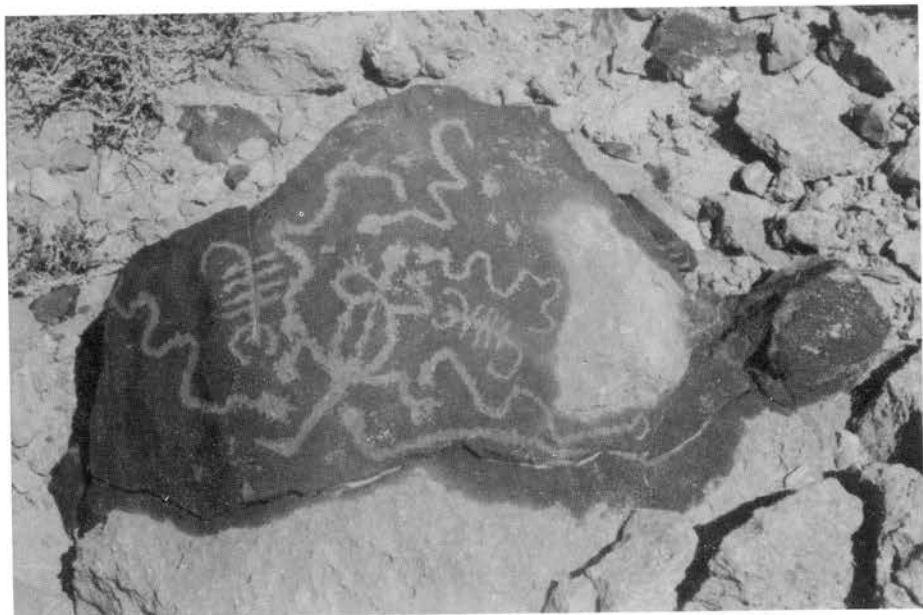
I lavori, sponsorizzati dalla Fondazione Culturale del Credito Agrario Bresciano, sotto il patrocinio del Ministero Affari Esteri, si sono svolti in collaborazione con la Archaeological Survey of Israel e la Field School di Mizpe Ramon. Quest'ultima ha fornito gli appoggi logistici, come nelle precedenti missioni, ed ha funzionato come base di copertura, con la quale mantenevamo quotidianamente i contatti radio. Il direttore della Scuola, Yaakov Shavit, è stato di costante e imparagonabile aiuto. Un ringraziamento particolare per il continuo appoggio e per le tante gentilezze, va a Rudolf Cohen, archeologo regionale per il Negev e ad Avi Eytan, direttore del Dipartimento delle Antichità e Musei dello Stato di Israele.



Har Karkom. Il Sito n. 506 con grandi strutture circolari e fondi di capanna ovali e rettangolari.



Har Karkom. Sito n. 233 con un singolare stile di arte rupestre caratterizzato da motivi reticolari e da suddivisioni di valore numerico.



In alto, Sito n. 131. Roccia dalla suggestiva forma animale, con la raffigurazione di un grande animale simile a quello suggerito dalla forma naturale della roccia. Questo animale, forse una specie di iguana o di lucertolone, è assediato da due scorpioni e da sei serpenti. In questo genere di figurazioni emergono sovente valori allegorici.

In basso, Sito n. 237. Particolare di una superficie istoriata con almeno quattro fasi d'incisione.

UNA BROCCHETTA DELLA PRIMA ETÀ DEI METALLI

Amodio MARZOCHELLA, Melito (Na)

La brocchetta oggetto della presente nota fa parte della collezione archeologica dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Napoli (1) e reca un'etichetta con la dicitura "collezione Cerio". Edito da U. Rellini come proveniente da grotta Nicolucci a Sorrento (2) non risulta menzionato nell'articolo di R. Lorenzoni in cui sono riprodotti tutti i vasi interi o quasi recuperati nello scavo da lui stesso condotto (3). Nella mancanza di ulteriori notizie si potrebbe, conciliando i dati, ipotizzare che sia giunto ancor prima dello scavo del Lorenzoni (4), in possesso del Cerio.

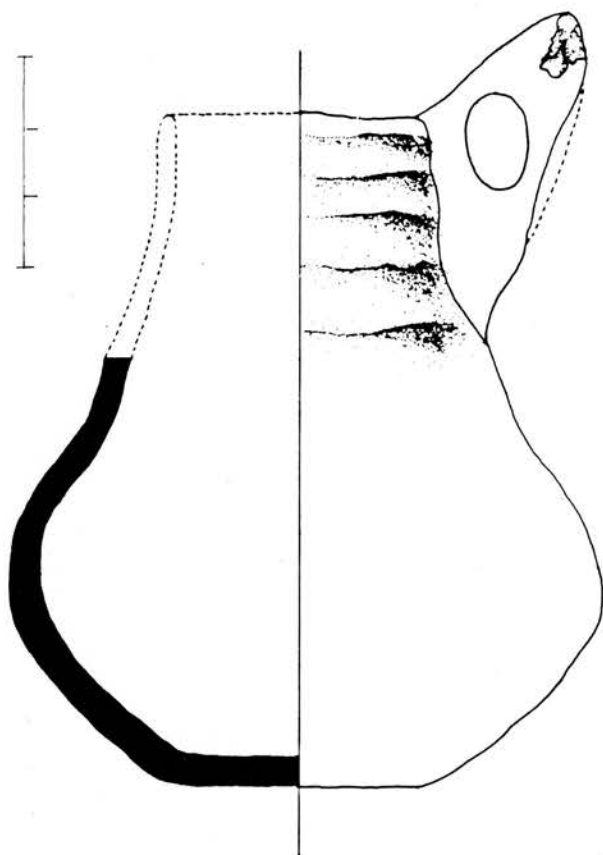
L'oggetto è miniaturistico con corpo globoso su fondo piatto, con il collo tronco-conico, labbro arrotondato. L'ansa è a gomito (vedi disegno). In origine l'apice dell'ansa presentava una biforcazione di cui resta l'indicazione delle basi. È decorato da solcature orizzontali e parallele limitate al collo che si interrompono presso l'ansa. L'impasto è nocciola a chiazze brune con superficie trattata a stecca (ht. cm. 10, 1-10, 5, con l'ansa cm. 11,7; Ø orlo cm. 4,3; sp. cm. 0,6).

Non esistono al momento riscontri che integralmente richiama la brocchetta in esame ma gli elementi diagnostici che la caratterizzano, attestati in facies culturali diverse, concorrono a favore di una attribuzione alla prima età dei metalli. La forma ripete quella delle brocche della cultura Gaudio ove non mancano esemplari in miniatura. La decorazione a sottili linee incise che talvolta ricorre sui colli di queste brocche può forse essere considerata una semplificazione del motivo a solcature che, attestato nella brocchetta in esame, ritorna, su forme analoghe, in due esemplari provenienti rispettivamente dalla stessa grotta Nicolucci (5) e dal territorio Vescino (6). Completamente estranea ai vasi appena citati nonché alla cultura Gaudio è invece l'ansa che per la biforcazione all'apice richiama due esemplari provenienti dal livello superiore dello strato IV di grotta della Chiusazza (7) e dalla tomba di Cellino S. Marco (8).

A tale eclettismo tipologico, derivante dai confronti con le facies culturali dell'Italia meridionale, si contrappone una forte somiglianza con i prodotti dell'E.B.A. egeo-anatolica, dove i confronti più convincenti sono con Troia I (9) e, ancor più, con i periodi "Azzurro" e "Verde" di Poliochni. Tra i materiali di Poliochni manca purtroppo una forma intera da poter immediatamente prendere a confronto ma gli elementi costitutivi-dimensioni, sagoma, decorazione, ansa - con la sola eccezione della biforcazione all'apice dell'ansa - ricorrono tutti (10). Pare

trovi conferma la tradizione che considera le facies eneolitiche dell'Italia peninsulare ed insulare direttamente collegate alle manifestazioni dell'E.B.A. egeo-anatolica. Nell'ambito di questi apporti non meraviglia che manufatti molto simili a quelli dell'area di origine siano estremamente esigui contro una produzione attestata in forme che solo parzialmente, e talvolta in modo anche vago, la richiamano. (11)

I diversi fattori che possono aver agito su tale processo di differenziazione, determinando i molteplici aspetti culturali locali, sono stati indicati da Bernabò Brea e molto efficace mi sembra il ricorso alla teoria della "lisi" (12) secondo cui le culture derivate conservano solo parzialmente i caratteri della cultura d'origine. In virtù di tale teoria ed in considerazione della notevole affinità esistente con i manufatti egeo-anatolici si potrebbe essere indotti ad avanzare l'ipotesi che la brocchetta costituisca una manifestazione arcaica nell'ambito dell'eneolitico italiano. L'unicità del reperto rende tuttavia labile l'ipotesi e certamente non consente riflessioni generali in merito alla problematica delle facies eneolitiche. Basti, al momento, aver richiamato l'attenzione su un utile elemento di discussione.



La Brocchetta di Sorrento.

Note:

- 1) Ringrazio il prof. M. Galgano, la prof.ssa C.D'Amore e la dott.ssa M. Barbaro dell'Ist. di Antropologia dell'Università di Napoli per avermi agevolato nello studio del reperto e per avermi fornito la documentazione fotografica. Al prof. G. Cremonesi sono grato per alcuni consigli.
- 2) U. Rellini - La grotta delle felci a Capri - Parte II: Sulla primitiva ceramica cromica e sulle persistenze neolitiche - "Mon.A.L.", Vol. XXIX, 1923, col. 392 ss., fig. 36 a destra.
- 3) R. Lorenzoni - La grotta Nicolucci presso Sorrento - "B.P.I.", anno XIV, 1888, pag. 68 ss., tav. X: 2,4,5,6,7.
- 4) Allo stesso Lorenzoni si deve la notizia di scavi condotti precedentemente al suo (R. Lorenzoni, 1888, o.c., pag. 67).
- 5) R. Lorenzoni - 1888, o.c., pag. 70, tav. X:2; U. Rellini, 1923, o.c., col. 392 ss., fig. 36 a sinistra.
- 6) G. Tommasino - Aurunci patres - Gubbio, 1942, tav. VIII. Ringrazio per questa segnalazione C. Albore Livadie.
- 7) S. Tiné - Gli scavi nella grotta della Chiusazza - "B.P.I.", Vol. 74, pag. 195, tav. XXV:1.
- 8) F.G. Lo Porto - La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia - "B.P.I.", 1962-63, Vol. 71-72, pag. 212, fig. 18:C.
- 9) C.W. Blegen, J.L. Caskey, M. Rawson, J. Sperling-Troy I. The first and second settlements - Vol. I, Princeton, 1950, pag. 65, figg. 223a: B2; 227: 371026.
- 10) L. Bernabò Brea - Poliochni, città preistorica nell'isola di Lemnos - Vol. I, Roma, 1964, pag. 567 ss. e pag. 620 ss., tavv. XLII: b, XLVII; f-g, a-d, i-m, XLVIII:C. I confronti con esemplari da altri siti della stessa regione - Beycesultan livelli XVIII-XVIIa (S. Lloyd, J. Mellaart - Beycesultan. Vol. I, London, 1962, pag. 123 ss., figg. P. 16:6, P. 17:1 e 3, P. 18:3), Kusura B. (W. Lamb - Excavations at Kusura near Afyon Karahisar. I. "Archaeologia", vol. 86, tav. VII:7 e 9; Id. - Excavations at Kusura near Afyon Karahisar. II. "Archaeologia", vol. 87, Pl. LXXXIII). Yortan (E.J. Forsdyke - Catalogue of the Greek and Etruscan vases in the British Museum - Vol. I, Part. I: Prehistoric Aegean Pottery. London, 1925, pag. 6, pl. I), Thermi (W. Lamb - Excavations at Thermi in Lesbos. Cambridge, 1936, pl. XII:12, 115 e 116) - sono interessanti solo per la decorazione che tuttavia è sempre attestata sul corpo. Per la disposizione sul collo si richiama un esemplare in oro al Metropolitan Museum of Art (R.R. Holloway - Gauda and the East - J.F.A., vol. 3, pag. 152, fig. 17).
- 11) Forme vascolari che imitano fedelmente prodotti egeo-anatolici sono attestate a Gioia del Colle (F.G. Lo Porto - Origini e sviluppo della civiltà del bronzo nella regione apulo-materana - "Atti X Riun. Scient. I.I.P.P.", 1965, pag. 161, tav. I, 1) e nella stazione di S. Ippolito (L. Bernabò Brea - La Sicilia prima dei Greci - Milano, 1958, pag. 83, fig. 15b).
- 12) L. Bernabò Brea - Considerazioni sull'Eneolitico e sulla prima età del Bronzo della Sicilia e della Magna Grecia - "KOKALOS", 1968-69, Vol. XIV-XV, pag. 36 ss.

LETTERE AL DIRETTORE

Le statue stele della Lunigiana

Quando, nel 1981 uscì il Suo libro su "Le statue stele della Lunigiana" si parlò molto di questo argomento. Poi però il tema passò in secondo piano ed ora, a distanza di cinque anni, sembra sia stato dimenticato. Vorrei riaccendere il dibattito proponendo alcune considerazioni: potrebbero essere dei totem o dei "logos". Totem: data la piccola diversità tra loro all'interno di un determinato stile e la loro relativa vicinanza sarebbe possibile che siano state dei totem di vari clan all'interno di una stessa tribù. Ciò anche vedendo le raffigurazioni dei totem di tribù diverse appartenenti ad una stessa nazione indiana del nord America; vi sono molte raffigurazioni dell'inizio dell'epoca coloniale, anche se dobbiamo considerare le dovute differenze tra popoli nomadi e stanziali.

Logos: i simboli delle corporazioni medievali che appaiono ancora oggi incisi sugli stipiti di molte porte di epoca rappresentano con poche differenze tra città e città lo stesso simbolo in tutta Europa. Questi appartenenti alle corporazioni che sono stati depositari per secoli della cultura manuale hanno ripreso i loro logos dalle tradizioni orali o se li sono inventati? Quello che dà a pensare è che il logos senza soluzione di tempo risale alla più lontana epoca storica conosciuta.

Alla domanda perché furono fatte queste statue stele, quale era la loro funzione, vi sono molte ipotesi, ma per ora nulla di definitivo. Per cui il dibattito dovrebbe riprendere.

Alessandro PESANTE, Perugia

N.d.R.: Ce lo auguriamo.

Il Monte Sinai e la datazione assoluta

Avendo letto delle scoperte ad Har Karkom mi sento in dovere di venire in Suo appoggio. Sono convinto che la data dell'Esodo è stata il 1552 a.C. Ho raggiunto questa conclusione attraverso almeno tre analisi separate e indipendenti che intendo elaborare ulteriormente in un mio prossimo libro. Sono date sicure e penso inconfutabili.

Secondo la mia cronologia, il giorno di arrivo ai piedi del Monte Sinai fu il 1° giorno del mese di Siuvan (circa l'8 giugno) 1552 a.C. Partirono dal Sinai il 20 del mese di Zif (circa il 20

maggio) 1551 a.C. I trentotto anni che seguirono furono trascorsi a Kadesh-Barnea. Come si adattano queste date alle scoperte di Har Karkom?

Ken DOIG, North Fork, CA, USA

N.d.R.: Siamo desiderosi di ascoltare e valutare ogni proposta valida all'avanzamento della ricerca. Il dibattito aperto è l'unico mezzo per chiarire l'immensità dei problemi. Le date da Lei proposte, purtroppo, non coincidono con quelle di Har Karkom che rimase abbandonato durante tutto il 2° millennio a.C. Har Karkom fu un grande centro di culto, una montagna sacra con intense attività religiose, durante il terzo millennio a.C.

Har Karkom e la cronologia dell'Esodo

La mia ricostruzione storica delle vicende da Abramo a Giosuè è alquanto diversa dalla cronologia che propone e secondo me le datazioni di Har Karkom vanno rivedute. Non ho preso in considerazione gli aspetti archeologici, mi rifaccio esclusivamente al testo biblico, interpretandolo alla lettera. Combacia tutto in maniera incredibilmente precisa. Anche la famosa eclissi totale di sole (nona piaga) si è effettivamente verificata e proprio in una data coerente con il testo biblico (dopo la morte di Ramses II) e con quanto da me previsto (nella 2° o 3° decade di maggio): il 25 V 1235 a.C. (calendario giuliano; corrisponde astronomicamente all'attuale 14 maggio). A questa data ho agganciato l'intera cronologia del Pentateuco. Qui di seguito è la mia sequenza:

anno data storica faraone regn. avvenimento
progress. (cal. giul.) (da J.A. Wilson)

anno progress.	data storica (cal. giul.)	faraone regn.	avvenimento
0	c.a 1470		nasce Abramo
30	1440	Amenofi II	Abramo lascia Haran e viene in Egitto
	1439	"	Abramo si stabilisce in Palestina
40	1430	"	Abramo sconfigge i quattro re siriani
	1429	"	nasce Ismaele
	1416	Tutmosi IV	"Patto di Alleanza" con Abramo
			distruzione di Sodoma e Gomorra
55	1415	"	nasce Isacco
70	1402	Amenofi III	Muore Sara, moglie di Abramo
			Rebecca viene condotta in Palestina
75	1397-92	"	Muore Abramo
80	1395-90	"	nascono Esaù e Giacobbe
95	c.a 1375	Eknaton	Giacobbe al servizio di Labano
105	c.a 1365	"	nasce Levi
110	c.a 1360	Tutankamon	nasce Giuseppe
115	c.a 1355	"	Giacobbe torna in Palestina

125	c. a 1345	Eje	Giuseppe venduto in Egitto
130	c. a 1340	Haremhab	nasce Cheat (secondogenito di Levi)
140	c. a 1330	"	Giuseppe viene presentato al farone
150	c. a 1320	Ramsess I	Israele si trasferisce in Egitto
160	c. a 1310	Seti I	nasce Amram (primogenito di Cheat)
180	c. a 1290	Ramsess II	nasce Aronne (primogenito di Amram)
185	c. a 1287	"	nasce Mosè
195	c. a 1276	"	nasce Giosuè
205	c. a 1265	"	nasce Eleazaro (terzogenito di Aronne)
210	1260-1250	"	Mosè fugge nel Sinai
225	c. a 1245	"	nasce Fineas (primogenito di Eleazaro)
230	1238	---	Muore Ramsess II
	17-6-1237	Merenptah	Mosè rientra in Egitto con Aronne
235	9-6-1235	"	Gli Ebrei partono da Ramsess
	24-6-1235	"	Gli Ebrei attraversano il Mar Rosso
	23-7-1235	"	Gli Ebrei arrivano al Monte Sinai
	3-7-1234	"	Gli Ebrei partono dal Monte Sinai
	Ott. 1234	"	Gli Ebrei sconfitti da Cananei (Merenptah si attribuisce la vittoria)
250-270	1218-1200	---	Mosè conquista la Transgiordania Giosuè invade la Palestina

Vorrei che anche questa mia cronologia fosse presa in considerazione.

Flavio BARBIERO, Livorno

N.d.R.: Come vede la pubblichiamo. Essa contribuisce ad un dibattito che sta sempre più crescendo. Ma i ritrovamenti archeologici ci sono, ci parlano, e non possono essere ignorati.

L'esodo e il Monte Sinai secondo un Ufologo

Quando gli Israeliti guidati da Mosè giunsero sulle sponde del Mar Rosso, si misero in azione le navi spaziali. Una potente pressione d'aria collegata con gli intensi raggi magnetici divise l'acqua ed asciugò il fondo del mare in modo che le acque formassero su ambedue i lati un muro. Gli Egizi non si lasciarono spaventare e continuarono il loro inseguimento, venendosi a trovare al centro dei raggi magnetici delle navi spaziali in piena operazione.

Le acque si richiusero appena le navi spaziali ebbero cambiata posizione, quando cioè gli Israeliti ebbero raggiunta l'altra sponda. "Allora l'Angelo del Signore, che precedette il campo d'Israele si mosse ed andò alle loro spalle e con lui anche la colonna di nube, lasciando di fronte, andò a tergo, mettendosi tra il campo degli Egizi e quello degli Ebrei. Ma la nube, da un lato oscura, dall'altro illuminava la tenebra notturna, in modo che per tutta la notte non poterono avvicinarsi gli uni agli

altri. Ora, avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore fece che il mare si ritirasse e facendo soffiare per tutta la notte un vento impetuoso ed ardente, lo asciugò e l'acqua fu divisa. Ed i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare asciutto mentre le acque stavano a guisa di muro alla loro destra ed alla loro sinistra. Era già l'alba quand'ecco il Signore guardò dalla colonna di fuoco e dalla nuvola il campo degli Egizi e li fece perire..." (Esodo 14, 19-22).

Sul Monte Sinai Mosè ebbe l'ordine di evitare di entrare col suo popolo nel campo magnetico della nave spaziale. L'irradiazione magnetica era così potente che avrebbe ucciso qualsiasi essere vivente che si fosse avvicinato. Perciò gli fu detto che avrebbe dovuto tracciare una frontiera che non avrebbe dovuto essere oltrepassata da nessuno. La nave spaziale non poteva poggiarsi sulla Terra, ma doveva rimanere accesa galleggiando sulla cima della montagna. Quantunque la forza magnetica fosse stata ridotta al minimo, fu ancora sufficiente a bruciare in parte Mosè stesso. Egli ebbe bruciature sul viso e sulle mani, in modo che sembrava illuminato da un fuoco.

Mosè fu ammesso nella nave spaziale, che di giorno galleggiava con l'aspetto di un cilindro di fuoco sulla cima del Monte Sinai, mentre di notte brillava di una luce rossa come di una colonna di fuoco, avvolgendo con tale luce tutta la montagna. Mosè giudicò la nave spaziale un'abitazione di Dio, perchè era addobbata magnificamente. Qui gli venne consegnata la Legge Universale della Fratellanza.

"Ora tu porrai dei confini per il popolo e dirai loro: guardatevi dal salire al monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte" (Esodo: 19, 12). "Allora il Signore gli disse: "Di ai figli d'Israele: voi avete visto che io vi ho parlato dal cielo" (Esodo: 20, 22).

"Ora che fu salito Mosè sul Monte, la nuvola coprì il monte e la Gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo con la nuvola per sei giorni e nel settimo giorno Dio chiamò Mosè di mezzo alla caligine. Ora la manifestazione della Gloria di Dio appariva ai figli di Israele come un fuoco ardente sulla cima del monte. E Mosè, entrato in mezzo alla nuvola, salì sul monte e vi stette quaranta giorni e quaranta notti". (Esodo 24, 15-18).

Mosè riconobbe la potenza delle navi spaziali ed ebbe fiducia in questa forza. Egli, rapito in estasi, vide la nave spaziale anche dalla parte inferiore. "Ed essi guardarono il Dio d'Israele: la Terra ai Suoi piedi era come di zaffiro e chiara come il cielo stesso" (Esodo 24, 10) "...Allora Mosè entrò nella nuvola" (Esodo 24, 15).

La nave spaziale sfiorò la Terra, volteggiò sopra il santuario e poté essere vista da tutti. La montagna così non ebbe modo di essere scalata. Mosè entrò nel santuario e ricevette gli ordini dalla nave spaziale. La voce risuonò attraverso un amplificatore dalla nave spaziale e poté essere udita nei luoghi più lontani.

Ecco un altro riscontro con la Bibbia: "Appena compiute tutte le cose, la nube ricoprì il Tabernacolo della testimonianza, che fu ripieno della gloria del Signore. E Mosè non poté entrare nel Tabernacolo dell'Alleanza perchè tutto copriva la nuvola e la maestà del Signore folgoreggiava, mentre la nuvola ricopriva tutte le cose. Or quando partiva dal Tabernacolo la nuvola,

partivano i figli d'Israele, secondo le loro schiere e quando essa restava sospesa in alto si fermavano nel medesimo luogo. E la nuvola del Signore posava di giorno sul Tabernacolo come di notte le fiamme alla vista di tutto il popolo d'Israele, in tutti i loro viaggi e soste (Esodo 40, 34-38).

Paolo PASQUALINI, Ronchi dei Legionari (Go)

N.d.R.: Una magnifica versione, che meriterebbe un telefilm: "Odissea nello spazio: 2001...a.C."

Gli interrogativi di Har Karkom

Le scoperte di Har Karkom pongono enormi interrogativi. La veridicità del ritrovamento del vero Oreb a me interessa più della conoscenza del mio stesso domani. Attendo con fiducia ulteriori notizie.

Flavio BENEDETTI, Pordenone

N.d.R. Nel presente numero troverà un articolo sulle ultime scoperte ad Har Karkom. Ulteriori informazioni appariranno. Nel prossimo numero dovrebbe esservi un articolo che la interesserà particolarmente.

Har Karkom: le scoperte e il libro

Avevo letto sulla stampa italiana commenti sul suo libro HAR KARKOM ma solo ora ho potuto leggerlo profittando delle vacanze estive. Da molti anni non mi capitava di non potermi staccare da un libro dall'inizio della lettura fino alla fine. Ho sentito una vera presa d'interesse che non mi ha mai lasciato.

La logica, l'analisi impiegati sui ritrovamenti e gli studi fatti da Lei e suoi collaboratori sono un meraviglioso esempio di lavoro altamente scientifico che ha dato, senza alcuna ombra di dubbio, un forte contributo alla conoscenza della storia delle origini.

Non ho potuto trattenermi dall'esprimerLe tutta la mia ammirazione e tutto il mio incoraggiamento a proseguire gli studi sull'argomento. Sarei grato se il Centro mi tenesse al corrente, mi permettesse di entrare più seriamente in questo campo e di dare anche un mio piccolo contributo.

J. MEYTSAR, Milano

N.d.R.: Notizie sullo sviluppo delle ricerche verranno via via pubblicate dal BCSP e da BC Notizie. Siamo grati per l'interesse e per il preannunciato contributo che sarà molto gradito e utile.

CICLO DI CONFERENZE SULL'ARTE RUPESTRE NEL MONDO

Nell'ambito della Scuola di Perfezionamento, ma aperte ai soci e al pubblico interessato, si è appena concluso al Centro un ciclo di conferenze sull'arte rupestre nel mondo. Ne indichiamo alcuni argomenti e relatori:

- "L'arte rupestre delle Isole Hawaii". Felicia SHINNAMON, Napa Valley College, California, USA.

- "L'Arte Rupestre del Tassili N'Ajjer, Sahara - resoconto delle ultime missioni in Algeria". Umberto SANSONI, Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte.

- "Recenti sviluppi nello studio dell'arte degli Aborigeni Australiani". M.J. MORWOOD, Univ. of New England, Armidale, Australia.

- "Arte rupestre e luoghi di culto: Ultime scoperte ad Har Karkom e l'identificazione del Monte Sinai". Emmanuel ANATI, Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte.

- "L'arte rupestre vista come Arte". Charles ROITZ, University of Colorado, Boulders, USA.

- "LO STATO DELLA RICERCA NELL'ARTE RUPESTRE DELLA PENISOLA IBERICA" (Ciclo di conferenze) Antonio BELTRAN, Decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Saragozza, Spagna. 1 - "Il Paleolitico - Altamira e altre grotte ornate"; 2 - "L'arte realistica - dal Mesolitico all'Età dei Metalli"; 3 - "L'arte schematica - dal Calcolitico alla Civiltà Iberica".

- "Gli Aborigeni Australiani e la storia della loro arte". Bernard LUTHI, Dusseldorf, Germania.

- "Archeologia in Florida (USA)". M. Katherine JONES, Tallahassee, USA.

- "L'arte rupestre del Monte Bego e la mitologia Vedica". Roland DUFRENNE, Roquebrune Cap Martin, Francia.

- "Nuove scoperte di Arte Preistorica e Tribale in India". Somnath CHAKRAVERTY, University of Calcutta, India.

- "L'arte rupestre in Angola". Emmanuel ESTEVES, Luanda, Angola.

- "Resoconto delle scoperte effettuate a Paspardo nel corso della campagna di ricerche 1985". Coordinatrice Mila Simoes de Abreu.

- "Resoconto delle scoperte effettuate a Sellero nel corso della campagna di ricerche 1985". Coordinatore Umberto Sansoni.

NUOVI SOCI DAL 1 GENNAIO AL 30 GIUGNO 1985

AHMADI, Mr. M., 50 No. 112 St., Samangan Ave, Narmak, Tehran, IR
 ARIMONDI, Sig. M., Via S. Zenone 25, 25040 Berzo Demo, I
 BECCAGUTTI, Dr. ssa E., Via Valverti 7, 25043 Breno, I
 BELL, Dr. J.F., 10726-106 Avenue, Regional College, Grande
 Prairie, ABT8V 4C4, CDN
 BICCI, Rag. A., Via XI° n. 64, Villaggio Badia, 25040 Brescia, I
 BICCI, Sig. R., Via Dante 29, 25122 Brescia, I
 BONO, Sig. A., Via Sole 14, 25040 Losine, I
 CAVALIERI, Dr. ssa P., Via Filarete 1, 20100 Milano, I
 COSTANTINI, Sig. S., Via Filippini 2, 61100 Pesaro, I
 DAMS, Dr. L., 2 Ave de la Jonction ; 1060 Bruxelles, B
 DE BERNARDI, Sig. A., Via Oleandri 9, 20077 Melegnano, I
 DISCONZI, Sig. a M., Via San Lorenzo 11/C, 36078 Valdagno, I
 ERNANDES, Ins. M., Via Ignazio Silvestri 5, 90135 Palermo, I
 FARINA, Geom. S., Via Briscioli 29, 25044 Capo di Ponte, I
 FOINI, Sig. P., Via Valverti 40, 25043 Breno, I
 FOSSATI, Sig. A.E., Via Vittorio Veneto 41, 20024 Garbagnate
 Milanese, I
 GANLEY, Mr. M.L., Box 81593, College, Alaska 99708, USA
 GARSTECKI, Mr. M.Z., 540 E. 5th Str. Apt. 1, New York, N.Y.
 10009, USA
 GENIOLA, Prof. A., Via Faenza 159, 70019 Triggiano, I
 HERBERGER, Prof. C., 445 Main St., Centerville, MA 02632, USA
 HOEPLI, Dr. U., Via Morigi 11, 20123 Milano, I
 HVALA, Sig. na S., 38084 Madonna di Campiglio, I
 LEVI, Sig. F., Via Sarfatti 7, 20100 Milano, I
 LEVI, Sig. F., Via Fonderie 5, 43100 Parma, I
 MARCHESE, Dr. P.A., Via Montiglio 37, 25043 Breno, I
 MARK, Mr. R., U.S. Geological Survey, 345 Middlefield Road Ms
 975, Menlo Park, CA 94025, USA
 MAURILLI, Sig. a I., Via Francesco de Vico 16A, 00143 Roma, I
 MOMMENS, Mr. C.H.N., Masseria Spigolizzi, 73054 Persicce, I
 MOMMENS, Sig. a P.G., Masseria Spigolizzi, 73054 Persicce, I
 PICCINI, Sig. a R., Via de Gasperi 6, 20030 Seveso, I
 PRO LOCO, Via Briscioli 4, 25050 Sellero, I
 SCHEUBER, S.F., 341 Strand Avenue, Pleasant Hill, CA 94523, USA
 SHINNAMON, F., Napa Valley College, 2277 Napa Valley Hy, Napa, CA
 94558, USA
 SICCO FAGGIOLI, Arch. L., Via M. Buonarroti 1, 20145 Milano, I
 SLADEK, Prof. A.W., An der Eiche 6, 2391 Freienwill, D
 SOGNNES, Dr. K., Tonstadgreenda 6, 7075 Tiller, N
 STRIEDTER, Dr. Phil. K. H., Frobenius-Institut, Liebigstrasse 41,
 6000 Frankfurt/Main 1, D
 VAN, Mr. J., 5493 Kalaniana'ole Hwy., Honolulu, Hi. 96821, USA
 VERARDI, Sig. C., Via Nino Bixio 4, 25100 Brescia, I

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1983
 Approvato dall'Assemblea del Centro l'11 marzo 1984

A - CONTO ECONOMICO

ENTRATE:	L.it.
Quote Soci	18.814.839
Iscrizioni camp. scavi	4.814.621
Iscr. corsi didattici e culturali	11.968.000
Contributi Stato	60.333.500
Contributi Regione	70.000.000
Contributi Comuni e Provincia	620.000
Altri contrib. Internaz.	8.433.825
Contributi Privati e Banche	14.449.500
Contributi Missioni Estero	8.495.158
Vendita pubblicazioni	63.770.276
Allestimento mostre	95.219.000
Altre Entrate	4.853.296
Totale	361.772.015

USCITE:

Stipendi e contr. pers.	121.280.814
Altri oneri	1.605.276
Gerenza	49.754.199
Rappresentanza	916.949
Uffici	22.007.371
Laboratorio	21.578.747
Studi, indagini, ricerche	11.599.063
Convegni e mostre	4.253.536
Automezzi	1.632.605
Biblioteca	1.125.716
Pubblicazioni	47.342.363
Assicurazioni	1.809.225
Borse di studio	16.095.000
Oneri bancari	3.509.761
Acquisto macchinari	33.724.052
Totale	338.234.677

RIEPILOGO CONTO ECONOMICO:

Entrate	361.772.015
Uscite	338.234.677
Attivo Gestione 1983	23.537.338
Residuo Passivo al 31.12.1982	19.008.999
Totale attivo gestione 1983	4.528.339

B - APPENDICE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1984

OPERAZIONI IN ASPETTATIVA E SALDO AMMINISTRATIVO

Credit:	L.it
- Pubblicazioni	5.633.176
Debit:	
- Fatture da pagare al 31.12.83	23.131.799
Saldo Amministrativo al 31.12.1983	31.364.209

RIEPILOGO

Credit	5.633.176
Debit	23.131.799
Fondo Licenziamento al 31.12.1983	18.393.925
Attivo al 31.12.83	4.528.339
Saldo	31.364.209

Nota: Saldo bancario al 31.12.1983 Lire 2.274.354
 Stipendi dicembre contabilizzati tra le spese correnti ma non pagati al 31.12.1983 Lire 13.587.180.



SERVIZIO LIBRI AI SOCI
SERVIZIO LIBRI AI SOCI 1985/1

Come consuetudine il "Servizio Libri" cerca di aiutare i Soci ad aggiornare e completare la propria biblioteca.

Ecco una lista di titoli che i Soci in regola con la quota annuale possono ricevere dal Centro con notevoli sconti (entro Ottobre 1985).

- AA. VV.: **L'EUROPA PREISTORICA E ANTICA**, Storia dell'Uomo, Milano (Jaca Book), 1984, 33 pp., figg., adattamento redazionale per la scuola dell'obbligo; L. 16.000, per i Soci L. 12.800
- AA. VV.: **I CACCIATORI PALEOLITICI**, Genova (Sagep), 64 pp., 84 ill.; L. 6.000, per i Soci L. 5.000
- AA. VV.: **I PRIMI AGRICOLTORI**, Genova (Sagep), 96 pp., 128 ill.; L. 5.000, per i Soci L. 4.000
- E. Anati: **GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA CULTURA**, Milano (Jaca Book), 145 pp.; L. 11.000, per i Soci L. 8.800
- E. Anati: **HAR KARKOM, montagna sacra nel deserto dell'Esodo**, di fronte e attraverso, vol. 135, Milano (Jaca Book), 1984, 227 pp., 13 figg.; L. 16.000, per i Soci L. 12.800
- E. Anati: **LA PALESTINA PRIMA DEGLI EBREI**, Uomo e Mito, vol. 36, Milano (Il Saggiatore), 1963, vol. I: pp. 1-126, 49 figg., 40 tavv.; vol. II: pp. 260-584, 89 figg., tavv. 41-129; i voll. L. 35.000, per i Soci L. 28.000
- E. Anati: **LE STATUE STELE DELLA LUNIGIANA**, Milano (Jaca Book), 1981, 92 pp., 130 figg.; L. 28.000, per i Soci L. 22.400
- E. Anati: **I CAMUNI ALLE RADICI DELLA CIVILTÀ' EUROPEA**, Milano (Jaca Book), 1982, 392 pp., 112 figg., 264 tavv.; L. 110.000, per i Soci L. 88.000
- E. Anati (ed.): **VALCAMONICA SYMPOSIUM '79: Prehistoric Art and Religion. The Intellectual Expressions of Prehistoric Man: Art and Religion**, Capo di Ponte (Edizioni del Centro) & Milano (Jaca Book), 552 pp., 220 figg.; L. 110.000, per i Soci L. 88.000
- E. Anati *et al.*: **LA LOMBARDIA E LE SUE GRANDI STAGIONI DALLA PREISTORIA AL MEDIO-EVO**, Milano (Jaca Book), 1985, 214 pp., figg., tavv.; L. 72.000, per i Soci L. 58.000
- G. Barker: **AMBIENTE E SOCIETÀ' NELLA PREISTORIA DELL'ITALIA CENTRALE**, Roma (La Nuova Italia Scientifica), 1984, 262 pp.; L. 26.000, per i Soci L. 23.000
- V. Beltrami: **UNA CORONA PER AGADES**, Sahara-Air-Sahel, Roma (De Feo Editore), XXIV-266 pp., 36 figg., tavv.; L. 25.000, per i Soci L. 20.000
- A. Beltran: **L'ARTE RUPESTRE DEL LEVANTE SPAGNOLO**, Milano (Jaca Book), 1979, 93 pp., figg., tavv.; L. 28.000, per i Soci L. 22.400
- Benetti A. & D.: **VALTELLINA E VALCHIAVENNA**, Le Dimore Italiane, Rurali e Civili, Milano (Jaca Book), 1984, 311 pp., figg., 412 tavv.; L. 75.000, per i Soci L. 60.000
- E. Bernardini: **LA PREISTORIA IN LIGURIA**, Genova (Sagep), 231 pp., 226 figg.; L. 30.000, per i Soci L. 24.000
- F. Bonicalzi *et al.*: **STORIA D'ITALIA E D'EUROPA**, vol. 3: IL RINASCIMENTO E LE RIFORME, Milano (Jaca Book), 1978, 413 pp.; L. 15.000, per i Soci L. 13.000
- G. Bosinski: **DIE KUNST DER FISZEIT IN DEUTSCHLAND UND IN DER SCHWEIZ**, Bonn (Dr. Rudolf Habelt GmbH), 92 pp., 98 tavv.; L. 75.000, per i Soci L. 60.000
- A. Broglio & L. Fassani: **LE VALLI DI FIMON NELLA PREISTORIA**, Vicenza (Neri Pozza Editore), 1977, 59 pp., 41 figg.; L. 2.500, per i Soci L. 2.200
- Cambridge, Università di: **LA MACEDONIA 401-301 a.C.**, Biblioteca Storica dell'Antichità, vol. 14, Milano (Il Saggiatore), 1973.
- Vol. I: 408 pp., 7 carte geografiche; L. 25.000, per i Soci L. 20.000
- Vol. II: pp. 432-828, 6 piante, 2 carte geografiche; L. 25.000, per i Soci L. 20.000
- Centro Camuno di Studi Preistorici: **DISPENSE DEL CORSO DI AGGIORNAMENTO 1981-1982**. E. Anati: L'intellettualità nel mondo preistorico: una visione in prospettiva; T. Cittadini: Metodi di analisi, studio, interpretazione dell'Arte Rupestre Preistorica; F. Fedele: Introduzione agli aspetti ambientali dell'area Alpina con particolare riferimento alla Valcamonica; R. de Marinis: L'età del Bronzo e del Ferro in Lombardia; Preistoria della Valcamonica (Bibliografia); L. Cottinelli: L'architettura e la società in Valcamonica e nel Sebino, dall'età Romana al Rinascimento; Gruppo Laboratorio CCSP: Panoramica su alcuni siti di arte rupestre; G. Maculotti: Didattica, animazione, metodi di spiegazione dell'arte rupestre, Capo di Ponte (Centro Camuno di Studi Preistorici), 1982, 88 pp.; L. 10.000, per i Soci L. 8.000

- T. Cittadini *et al.*: **ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA**, Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", 11 Dicembre 1981 - 31 Gennaio 1982, Torino (Museo Nazionale della Montagna), 1981, 59 pp., figg.; L. 5.000, per i Soci L. 4.000
- Emmanuel: **CRONACHE DI UN ANNO**, Milano (Jaca Book), 1977, 124 pp., L. 2.850, per i Soci L. 2.250
- Emmanuel: **IL PAESE DI PAPACUCU'**, Milano (Jaca Book), 1978, 101 pp.; L. 2.500, per i Soci L. 2.000
- Emmanuel: **ITINERARIO**, Milano (Jaca Book), 1979, 108 pp.; L. 3.000, per i Soci L. 2.400
- F. Fedele: **UN'ARCHEOLOGIA PER LA VALLE ORCO. Preistoria alpina e altro**, Rapporti ORCO, n. 1, Torino (Pietro Dematteis), 1981, 178 pp., 34 tavv.; L. 8.000, per i Soci L. 6.400
- G. Folloni & P. Parra: **LA CRISI CONTEMPORANEA**, Milano (Jaca Book), 1978, 402 pp.; L. 15.000, per i Soci L. 12.500
- F. Gaggia: **FELSBILDER AM GARDASEE**, Verona (Ed. Archeonatura), 61 pp., figg.; L. 6.000, per i Soci L. 5.100
- F. Gaggia: **LE INCISIONI RUPESTRI DEL LAGO DI GARDA**, Verona (Ed. Archeonatura), 63 pp., figg.; L. 6.000, per i Soci L. 5.100
- C. Grant: **L'ARTE RUPESTRE DEGLI INDIANI NORD AMERICANI**, Milano (Jaca Book), 144 pp., 64 tavv.; L. 35.000, per i Soci L. 28.000
- G. Goldaniga: **BORNO E LA SUA STORIA**, 1983, 441 pp., 250 figg.; L. 40.000, per i Soci L. 32.000
- P. Graziosi: **LE PITTURE PREISTORICHE DELLA GROTTA DI PORTO BADISCO**, Firenze (Giunti-Martello), 196 pp., 128 tavv.; L. 45.000, per i Soci L. 41.500
- M. Guidetti & P.H. Stahl: **UN'ITALIA SCONOSCIUTA**, Comunità di villaggio e Comunità familiari nell'Italia dell'800, Milano (Jaca Book), 1977, 408 pp., 36 tavv.; L. 14.000, per i Soci L. 11.200
- J. Kenyatta: **LA MONTAGNA DELLO SPLENDORE**, Milano (Jaca Book), 1977, 282 pp.; L. 5.500, per i Soci L. 4.500
- G. Lanczkowski: **LE RELIGIONI D'EUROPA**, Brescia (Morcelliana), 1973, 176 pp.; L. 5.000, per i Soci L. 4.000
- A. Leroi-Gourhan: **I PIU' ANTICHI ARTISTI D'EUROPA**, Introduzione all'arte parietale paleolitica, Milano (Jaca Book), 1980, 77 pp., 132 tavv.; L. 28.000, per i Soci L. 22.400
- J.D. Lewis-Williams: **ARTE DELLA SAVANA**, Le pitture rupestri dell'Africa Australe, Milano (Jaca Book), 144 pp., 64 tavv.; L. 35.000, per i Soci L. 28.000
- S. Morenz: **GLI EGIZI**, Milano (Jaca Book), 380 pp.; L. 39.500, per i Soci L. 31.600
- G. Mulazzani: **L'ANTICA PIEVE DI PISOGNE**, Brescia (Edizioni il Caröl), 1972, 79 pp., 41 tavv. - XII tavv.; L. 3.000, per i Soci L. 2.500
- F. Murachelli: **CEMMO. STORIA D'UNA PIEVE CAMUNA**. Con note storiche intorno alle parrocchie di Capodiponte e Pescarzo, Esine (Editrice S. Marco), 1978, 435 pp., tavv.; L. 12.000, per i Soci L. 9.600
- C. Pearson (ed.): **CONSERVATION OF ROCK ART. Proceedings of the International Workshop on the Conservation of Rock Art**, Perth, September 1977, Sydney (The Institute for the Conservation of Cultural Material), x-112 pp., figg.; L. 14.000, per i Soci L. 11.200
- A. Piva: **LA COSTRUZIONE DEL MUSEO CONTEMPORANEO**. Gli spazi della memoria e del lavoro, Milano (Jaca Book), 166 pp., figg., tavv.; L. 15.000, per i Soci L. 12.000
- E. Ripoll Perello & M. Llongueras Campana (ed.): **MISCELANEA ARQUEOLOGICA XXV ANNIVERSARIO DE LOS CURSOS INTERNACIONAL DE PREHISTORIA Y ARQUEOLOGIA EN AMPURIAS (1947-1971)**, Barcelona (Diputacion Provincial Instituto de Prehistoria y Arqueologia), 1974, vol. I: 440 pp., figg., tavv.; vol. II: 444 pp., figg., tavv.; L. 38.500, per i Soci L. 33.000
- U. Sansoni: **VALCAMONICA: 10.000 ANNI DI STORIA - AUDIOVISIVI**, Brescia (Editrice La Scuola e Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte), 1981, DIA 824: *L'ambiente preistorico ed il lavoro dell'archeologo*, 30 diapositive; DIA 825: *Età della pietra: Epipaleolitico e Neolitico*, 32 diapositive; DIA 826: *Età del Rame e del Bronzo*, 37 diapositive; DIA 827: *Età del Ferro e Medioevo*, 34 diapositive. Ogni DIA è corredata da un opuscolo illustrativo e commento sonoro inciso su cassetta della durata di 30' ca.; la serie è accompagnata da una copia del volumetto Valcamonica: 10.000 anni di storia di E. Anati; L. 170.000, per i Soci L. 136.000
- H.H. Stahl: **LA COMUNITA' DI VILLAGGIO**, Milano (Jaca Book), 1976, 358 pp.; L. 9.000, per i Soci L. 7.200

- D. Snow: **THE AMERICAN INDIAN**, La loro archeologia e preistoria, London (Thames & Hudson), 1976, 272 pp., 192 figg., 23 color; L. 25.000, per i Soci L. 20.000
- M. Sprenger & Bartoloni: **ETRUSCHI**. L'Arte, Milano (Jaca Book), 470 pp., 246 figg., 42 tavv.; L. 105.000, per i Soci L. 84.000
- S. Tiné (red.): **ATTI DEL COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI PREISTORIA E PROTOSTORIA DELLA DAUNIA**, Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze (Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria), 1975, 437 pp., 108 tavv.; L. 25.000, per i Soci L. 20.000
- S. Tiné: **PASSO DI CORVO e la civiltà neolitica del Tavoliere**, Genova (Sagep), 201 pp., XVI tavv.-159 tavv., 30 figg.; L. 60.000, per i Soci L. 48.000
- P.J. Ucko (ed.): **FORM IN INDIGENOUS ART, SCHEMATISATION IN THE ART OF ABORIGINAL AUSTRALIA AND PREHISTORIC EUROPE**, Canberra (Australian Institute Aboriginal Studies), 1977, 486 pp., figg., tavv.; L. 71.000, per i Soci L. 56.500
- H. Van Effenterre: **LA SECONDE FIN DU MONDE**, Toulouse (Editions des Hespérides), 1974, 239 pp., figg., tavv.; L. 15.000, per i Soci L. 13.200
- **L'UMANA AVVENTURA**, n. 2, 7, 10, Milano (Jaca Book), un numero L. 3.000, per i Soci L. 2.500

SERVIZIO LIBRI AI SOCI 1985/1

Vogliate inviarmi i seguenti volumi con "Sconto Soci" riservato ai soci in regola con la quota per l'anno in corso

.....	L.
.....	"
.....	"
.....	"
.....	"
.....	"
Totale	L.
Spese di imballaggio e spedizione	" 4.000
Per l'estero aggiungere Lire 3.000	"
Totale complessivo	L.

Nome

Indirizzo

Firma Data

Pagamento: Allego Assegno; C.C.P. N. 14208250; Spedite C/Assegno

UN' OFFERTA SPECIALE

VALCAMONICA SYMPOSIA

Vol. I - ARTE PREISTORICA

Vol. II - LE RELIGIONI DELLA PREISTORIA

Vol. III - LE ESPRESSIONI INTELLETTUALI DELL'UOMO PREISTORICO

Prezzo al pubblico Lit. 110.000 X 3 = Lit. 330.000

Offerta speciale per i Soci, valida fino a Ottobre 1985:

La serie completa dei tre volumi Lit. 180.000 + 6.000 spese postali.

Ogni socio può ordinare una sola serie.

Pagamento: Allego Assegno; C.C.P. N. 14208250; Spedite C/Assegno

Nome

Indirizzo

Firma Data

ARCHEOLOGIA E ARTE RUPESTRE NEL VICINO ORIENTE

Il Centro Camuno di Studi Preistorici offre ai Soci un'occasione unica di ricevere un assortimento di titoli a un prezzo molto favorevole:

HAZOREA I, resoconto degli scavi di un importante sito paleolitico e neolitico in Israele, di E. Anati, M. Avnimelech, N. Haas e E. Meyerhof, Archivi vol. 5, 1973, 160 pp., 140 fig. Lit. 35.000.

ARTE RUPESTRE IN ANATOLIA, di E. Anati, Studi Camuni vol. 4, 1972, 62 pp., 46 fig. Lit. 7.500.

BCSP (Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici) vol. 5, con i seguenti articoli sul Vicino Oriente: The Rock engravings of Dahthami wells in Central Arabia, di E. Anati, pp. 99-158; Ricerche preistoriche nell'Anatolia sud-orientale, di M. Uyanik, pp. 159-174, 1970, Lit. 20.000.

Fino a dicembre 1985 l'assortimento di un valore di Lit. 62.500, è proposto al prezzo di Lit. 37.500 + Spese postali (Lit. 4.000).

Il Centro Camuno di Studi Preistorici è ora impegnato in una ricerca nel deserto del Negev, e particolarmente ad Har Karkom, montagna sacra nel deserto dell'Esodo: un monte che possiede straordinari resti archeologici del Paleolitico, del Calcolitico e dell'Età del Bronzo e che apre nuove vie per interpretare l'esodo degli Ebrei dall'Egitto alla Terra Promessa, descritto nella Bibbia.

Gli interessati sono invitati a farcelo sapere: saranno informati sulle prossime pubblicazioni ed eventi.

Al: CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI
25044 Capo di Ponte (BS) Italia

- Desidero ricevere il pacchetto dei 3 volumi, allego la somma di Lit. 37.500 + 4.000 spese postali, totale Lit. 41.500
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sulle altre vostre pubblicazioni
- Desidero ricevere ulteriori informazioni sulla spedizione di Har Karkom
- Altre richieste.....

Nome.....

Indirizzo.....

Data.....Firma.....